Conto Corrente colla Posta

Venerdì 16 Ottobre 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. *in proporzione*. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Potere sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 246

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

LA TOMBA DI DANTE IN RAVENNA

Ombra che è luce!

dice il molto che Ravenna e tutto il mondo à ripetuto le mille volte in questi giorni perchè il 13 settembre per *onoranze* centenarie si celebrava l'accensione della sacra lampada che Firenze manterrà in eterno coll'ampolla donata da Trieste che porta il motto — *Oleum lucet fovet ignem*.

«In quest'occasione il nostro giornale pubblicava uno scritto, di persona certo ignara dei luoghi, in cui era questo sconfortante periodo. Sulla tomba dell'Alighieri, su quella tomba che il tempo ha circondato di magnifici fantasmi e gli uomini non hanno saputo rispettare insozzandola e deturpandola con pitture da imbianchini e con volgarità indegne dell'età presente.... ecc.».

«Riconoscendo che quest'accusa non à fondamento alcuno, mentre essa può offendere il sentimento devoto, nutrito in tradizione per il loro grande Sepolto, riconoscendo quanto i ravennati sieno gelosi custodi delle memorie e dell'arte loro — primo fra essi, il più competente, il più amoroso, l'illustre Corrado Ricci; così facciamo posto volentieri a queste righe che un *ravennate* ci invia con preghiera di ospitalità.

—

Due parole di storia. Nel 1389 l'arca lapidea esistevà già nell'angolo nord sotto il portico od ardica che correva (da secoli non esiste più) davanti la facciata e lungo il fianco di S. Francesco e stette a lungo misera fra pomposi sarcofaghi patrizi. Nel 1483 il Cardinale Bernardo Bembo fece costrurre dal Lombardi il monumento a forma di modesta cappella. Il Card. *Dom. Corsi nel 1692 ristorò* l'opera del Lombardi e fu solo nel 1780 a cura del Card. Luigi Valenti Gonzaga e coll'arte di Camillo Morigia che si costrusse la tomba attuale.

—

La tomba consiste in un tempietto modesto, svelto, in pianta quadrata di dorico neo-classico. Il fronte formato da breve avancorpo di cui l'arcone è chiuso da una grande cristallata, è coronato da un timpano nel mezzo del quale è una serpe in bronzo simbolo dell'immortalità. Una cupoletta a calotta sferica di maniera romana (Pantheon) terminata dalla pigna simbolica, completa la severa linea d'architettura.

La porta è sormontata da uno stemma barocco con festoncini e nel fregio ha incise queste magiche parole: DANTIS POETAE SEPULCRUM.

Nel'interno, di fronte alla porta, è l'arca lapidea che fa come di paliotto d'altare entro la quale sono deposte le *Ossa*.

La parete è occupata da un'ancona fiancheggiata di lesene di marmo bianco con specchiature; larghe fascie di serpentino rosso incastrano nel centro il nostro basso rilievo di marmo greco rappresentante il Poeta assorto in meditazione davanti ad un volume aperto sul leggio *Opus Petri Lombardi* (1483)

In alto fra il fregio e l'arcone della volta su fondo di serpentino, vi è incastrata una corona circolare d'alloro col motto *virtuti et honori*. Le pareti laterali abbreviate da festoni in stucco sono occupate di lapidi epigrafiche. Sui quattro pennacchi della volta ornata da sobrii ornati tondeggia la nitida cupoletta dalla quale pende la lampada votiva testè donata. Ai lati della porta stanno i registri dei visitatori che portano le *firme più illustri* del mondo.

Nessuna pittura vi fu mai, ne vi poteva e potrebbe essere e tanto meno ora, nè insozzatture d'imbianchini ne volgarità indegne. Dentro e fuori la Tomba per la recente occasione della feste furono rinfrescate le semplici tinte dei muri, eseguite modeste riparazioni edilizie; ma nulla assolutamente nulla vi fu mutato.

—

Venendo da piazza Alinghieri la Tomba fronteggia la via, addossata all'antico convento ex Francescano, biancheggia sullo sfondo scuro della chiesa a delle annose piante che abbuiano quel sacro recinto detto *Sepolcro di Braccio forte*.

Ivi da tempo immemorabile *«riparano altre tombe affidate alla santità del Fraticello di Assisi»* all'aperto all'uso romano, sarcofagi bisantegianti a del basso impero, arche usate nel 400 e più pregevole fra tutti quello di Guidarello, guerriero ravennate *Caro a Marte e a Venere* creato cavaliere da Federico III ne 1469 e ucciso a tradimento in Imola nel 1501 Questo cenotafio, impressionante scultura iconica, opera di Tullio di Pietro Lombardi, andò errabondo; però da forse quarant'anni è ammirato ornamento della locale Accademia di Belle Arti.

—

Ma se era convinzione fondata che la preziosa urna non era uscita da *questo sepolcreto (Braccioforte) non* si aveva però la certezza che le ossa vi fossero ancora. Infatti ecco che cosa era avvenuto. Nel 1520 alla notizia dell'arrivo degli inviati fiorentini recanti la richiesta, autorizzata dal Pontificato, di trasportare le ossa a Firenze, i miti fraticelli di S. Francesco affrontando arditamente le ire di Leone X *perforata la tomba* dall'interno della chiesa segretamente trafugarono le ossa del grande Confratello (Dante era terziano) nascondendole nel loro convento.

Poi il 16 ottobre 1677 padre Antonio Santi le rinchiuse in una cassa (che si conserva all'Accademia) vidimandone la autenticità con quest'epigrafe — *Dantis ossa - a me Frè Antonio Santi hic posit - An 1677 die XVI octobris*.

Quando nel 1865 ricorrendo il 6 centenario fu decisa la ricognizione delle ossa, aperta l'urna in presenza di autorità, detta fu trovata vuota e si gridò alla doppia profanazione. Ma le più affannose ricerche diedero risultati e compenso insperando. Assaggiando le pareti nel Convento delle *Tavelle (ex Francescano) fu rinvenuto* il buco dal quale erano state tolte le ossa dal sarcofago di Pietro Lombardi.

Finalmente il 21 maggio 1865, incastrato fra due muri del chiostro stesso, fu rinvenuto il cofanetto prezioso, ivi certamente celato dai Francescani prima di abbandonare il loro convento conforme l'editto Napoleonico *12 maggio 1810*.

La notizia del sospirato ritrovamento fece esultare *ogni cuore romagnolo*; lo scheletro fu ricomposto legando le ossa con filo d'argento ed esposto al pubblico entro una urna di cristallo sotto il quadriarco di Braccioforte. Il 24 e 25 giugno furono giorni di indicibile giubilo e di entusiasmo non più veduto dalla venuta in Ravenna di Pio IX, sicchè nella *mente del popolo quello rimase come* pietra migliare della civiltà e lo ricorda ancora così: *«l'anno di Dante»*. La folla rovesciatasi da ogni terra d'Italia per tre di popolò «Ravenna» e fece meraviglioso spontaneo pellegrinaggio sfilando davanti all'urna preziosa.

Nel 1890 poi, celebrandosi il Giubileo del ritrovamento delle ossa ebbero luogo commemorazioni e festeggiamenti, riusciti splendidi per la presenza di tutto il mondo civile e le feste resteranno ricordevoli sino ai lontani nepoti.

In quelle occasioni il Sepolcreto di Braccioforte e la Tomba ebbero la disposizione e la decorativa del fondale che ha tutt'ora, cioè furono simulati gli archi preesistenti a pietra vista, coi capitelli dei pilastri in istile romano decadente, con fregio a finestrelle mistilinee, intramezzate da scudetti ovali.

Tale insomma - il meglio che si potè e seppe fare in quel tempo - che nella sua modesta pretesa e funzione potesse stare in carattere fra monumenti così lontani di epoca, chiesa, *convento, tomba giovando all'effetto* scenografico.

I sarcofagi paleocristiani furono disposti sotto gli archi ed il verde del giardino di sempreviví, cui l'ombra della chiesa ed il silenzio della via diede un senso di raccoglimento e di mistero che suggestiona le anime.

Trent'anni fa i repubblicani vollero murarvi una lapide (artisticamente brutta) a Mazzini e certo l'anacronismo storico dispiacque ai più, come pure destò unanime protesta la bronzea targa testè ivi dedicata al poeta della nuova Italia.

Ma tali modesti ornamenti scultorei cui il tempo spense la dissonanza delle tinte sono come un fondale di scena, che come gli stemmi nel cielo stellato del quadriarco di Braccioforte non possono turbare la severa linea della tomba, nè il grandioso inevitabile anacronismo che tanti secoli e tante memorie incatena.

E dalla primiera chiesa di S. Francesco — all'arca del profeta Eliseo (fam Pignatorum), alla tomba neo classica, sino all'argentea lampada ed all'ampolla — tutto all'intorno mura e pietre, archi e sfondi, *marmi e sepol*creti — tutto restò immutato, riverente presso la tomba del Grande. Solo i fiori mettono la nota gaia di vita amorosa e dicono che la città come un cuore solo palpita, vigila là presso Quando ad alta notte nella penombra proiettata dalla chiesa di San Francesco e dalle rozze trifore del suo campaniletto mesta guarda la luna, il raro viandante con riguardoso passo s'indugia, si sofferma appoggiando la testa alla bruna alta cancellata. Da quei sarcofagi pare che sul bulo delle fronde si agitino i *«magnifici fantasmi»* che dicono tanta storia cittadina, dicono come il destino decise qui la fine di «grandi fatti e di grandi figure» regni ed imperatori, conquistatori, cardinali, guerrieri, sino alla pietosa epopea garibaldina. E appressato il capo alle finestrelle ovali della porta, attraverso le ritorte barocche de' suoi ferri, il viandante vede la tenue fiamma rossastra lumeggiare ed oscillando movimentare l'effige marmorea del poeta.

Poi rivolgo indietro l'occhio e guarda la casa che fronteggia la tomba, tozza come una fortezza ma raggentilita, la casa dei Polentani che *«accolse ospitalmente Dante Alighieri»*. La casa da secoli austeramente guarda, vigile protettrice della sacra tomba, gelosa dell'onorevolissimo ricordo che la grande fiamma del Poeta dopo aver dato fra quelle mura l'ultimo supremo raggio del Suo pensiero (il Paradiso), serenamente vi chiudeva la breve e travagliata esistenza.

E alcuno non v'ha di noi che non senta tutta la suggestiva poesia di questo sacro recinto in *«quella nostra città storicamente grande e fatale anzi angiporto della storia»* ove più che in tutte le altre splendono le traccie e le ricordanze delle date più remote nelle quali Ravenna sostituisce l'alma Roma.

E alcuno non v'ha di noi che non senta l'alto rispetto ed il culto di conservazione di tanti suoi monumenti che raccontano tutta la luminosa ed avventurosa sua storia della quale noi *ultimi suoi figli ci sentiamo fieramente* alteri.

G.

La data delle elezioni politiche definitivamente decisa?

Giunge da Roma una notizia attinta a fonte attendibilissima.

Le *elezioni generali politiche avranno* luogo indubbiamente entro l'aprile 1909; probabilmente *nella terza domenica*.

La situazione in Oriente

Per l'Italia contro i partiti

Con questo titolo la *Stampa* pubblica un veramente nobilissimo articolo. Eccone la conclusione:

«Se l'on Tittoni non si fosse imbattuto in altri avversari, egli sarebbe *già salvo*. Perchè non avrebbe avuto d'uopo di meditare sulle buone ragioni di quelli che non traggono partito dalla sventura, ma si sforzano di limitarne le conseguenze e di correggere la mala fortuna Dicono questi, e noi della *Stampa* fra loro: — Nè Trento, nè Tripoli, nè Durazzo Ma nemmeno Carate Brianza. Tacere ed aspettare bisognava Perchè, concordi *come sono tutte*, meno una, le Potenze d'Europa, *tutti*, meno uno, gli Stati balcanici, l'Austria chiamata al *redde rationem* ne sarebbe tornata con le ossa rotte e con ben altro che il *sogno dell'Egeo* distrutto! Non politica d'avventure, nè smembramenti, nè sbarchi, ma calcolo diguitoso e prudente.

«*Questo dicevamo e ripetiamo noi*; a questo bisogna che rispondano gli ufficiosi se han la coscienza tranquilla e se credono di potere onestamente difendere l'opera del loro protettore e protetto. Giacchè rispondere ai dissennati, che vociferano di Trento e di Trieste, e meditano di eccitare la piazza contro l'Austria, è più facile che confutare chi della politica estera italiana ragiona da italiano e non da partigiano, e combatte l'on. Tittoni, non perchè abbia un nuovo ministro o un nuovo Ministero in potere, ma perchè lo crede e lo vede insufficiente alla protezione degli interessi nazionali.

La lotta, se pure è possibile la lotta dopo il comunicato tedesco, dev'essere *circoscritta tra i difensori e gli oppo*sitori della politica tittoniana, non fra i partigiani e i nemici dell'onorevole senatore Tittoni. Le loro logomachie non ci riguardano. Quelli che piangono sul disastro perchè sperano disfarsi di un ministro o di un Ministero, e quelli che plaudono ad un immaginario trionfo per salvare un Ministero *o un ministro, sono degni di strin*gersi la mano».

Verso la conferenza

Il programma della conferenza

Il corrispondente dell'*Eco de Paris* a Londra afferma che le grandi linee del programma della conferenza futura sono state definitivamente stabilite ieri nel colloquio fra sir Grey ed il ministro russo Isvolsky

L'accordo fra l'Inghilterra, la Russia e la Francia è ormai completo. Le grandi linee del programma saranno comunicate senza dilazione alle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino. Esse non saranno pubblicate prima che le potenze abbiano espresso il loro parere.

L'Austria non parteciperà alla Conferenza

Telegrafano al «Messaggero» da Vienna che persona autorevole e bene informata avrebbe assicurato che l'Austria *non* ha dato e *non* darà mai probabilmente la sua adesione alla conferenza indetta se prima non avrà la assicurazione che lo «stato quo» sarà rispettato.

I punti concordati della conferenza

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Londra:

Ecco vari punti concordati del programma della conferenza:

1.o Riconoscimento dell'*indipendenza* della Bulgaria, determinazione dei suoi *obblighi finanziari verso la Turchia e* forse anche del regolamento della questione delle ferrovie orientali sequestrate;

2.o Constatazione dell'annessione della Bosnia Erzegovina da parte dell'Austria Ungheria;

3.o Restituzione del Sangiaccato di Novi Bazar alla Turchia;

4. *Riconoscimento dell'annessione* di Creta alla Grecia colla determinazione degli obblighi finanziari della Grecia verso la Turchia e dichiarazione che le stipulazioni dell'articolo 23 del trattato di Berlino per le provincie della Turchia europea saranno senza effetto quando la Turchia avrà provveduto in modo soddisfacente;

5.o La stessa cosa per l'articolo 61 concernente i paesi abitati da armeni come per l'articolo 23 del trattato di Berlino;

6.o Abolizione delle restrizioni, limitanti i diritti di sovranità del Montenegro. Un solo articolo decretante questa abrogazione si sostituirebbe agli articoli 26 e 33 del trattato di Berlino.

7.o E' desiderabile il cercare di dare dei compensi alla Serbia al Montenegro colla retifica delle frontiere dalla parte del territorio della Bosnia Erzegovina vicina al Sangiaccato di Novi Bazar.

8.o E' desiderabile accordarsi sulla revisione dei regolamenti del Danubio attualmente in vigore conceduto agli stati bagnati dal Danubio diritti più *più considerevoli; questo punto* riguarda gli articoli 43 al 57 del trattato di Berlino.

9.o La capitolazione e gli uffici postali esteri saranno contemplati da una dichiarazione speciale dicente che la nuova costituzione ottomana provvedendo la riorganizzazione della giustizia e il rinnovamento della legislazione in Turchia nel senso conforme ai principi applicati dagli altri stati europei, le potenze sono pronte a studiare col governo ottomano appena queste riforme saranno realizzate, il mezzo di sostituire al regime delle antiche capitolazioni, trattati analoghi a quelli regolanti i rapporti delle potenze moderne. Si studierebbe pure la possibilità di abolire le *poste estere ora* funzionanti in Turchia.

Si aggiunga che la questione di Creta essendo di competenza delle quattro potenze protettrici queste ultime la esamineranno colla Turchia e la rivedranno alla conferenza».

La conferenza si terrebbe in Italia?

I giornali pubblicano previsioni intorno alla sede della prossima conferenza internazionale.

Si dice da qualcuno che per diverse ragioni, sia politiche, sia più modeste, di clima o di temperatura, l'idea di convocare i rappresentanti delle potenze a Parigi, potrebbe essere abbandonata. L'inverno si avvicina, la diplomazia è vecchia, ed ama il sole: la conferenza sarà laboriosa, quindi le occorre pace e silenzio. Da diversi diplomatici dunque si sarebbe accarezzata l'idea di proporre alle potenze interessate, una piccola città italiana, che *potrebbe essere precisamente* una di quelle deliziose cittadine della Riviera o di Sicilia, che l'affluire di ricchi stranieri sta convertendo in altrettante serre... di lusso.

L'esempio di Algesiras, dove si stava come vita materiale, oltre modo bene e dove, attraverso *a tante difficoltà*, pur si riuscì a mantenere la pace, concluderebbe a dare forza a questa tendenza.

Se questa trionfasse all'Italia spetterebbe l'onore di presiedere la Conferenza e quello di ospitare i delegati delle grandi potenze.

La Serbia vuole la guerra a ogni costo

In Serbia *tutti sono persuasi* che la guerra con l'Austria sarà un fatto.

Ecco come parla un personaggio serbo: Noi — dice egli — costringeremo l'Austria a dichiararci la guerra. In questo caso sarebbe più che probabile l'intervento delle potenze a nostro *favore*. Anche venendo sconfitti potremo sempre sperare d'ottenere la Bosnia, si ricordi quello che è avvenuto della Lombardia. La Serbia non dovrà mai essere in nessun caso la prima ad aprire le ostilità per non perdere le simpatie dell'Europa.

I giornali di tutta la Serbia pubblicano edizioni straordinarie e recano la *notizia* sensazionale che Re *Pietro* vuol recarsi sul suolo austriaco. Egli avrebbe dichiarato di non sentirsi la forza di frenare il movimento bellicoso divampato in tutto il suo regno.

La Scupcina montenegrina ha votato la guerra

Notizie da Cettigne recano che la Scupcina votò in seduta segreta a grande maggioranza per la guerra, *lasciando però* la decisione definitiva al principe, a seconda degli avvenimenti.

Le marine fluviali degli Stati balcanici

Giova sperare che la pace affermerà le sue forti ragioni, se mai, vi riuscirà con un sollecito spiegamento di forze tali da impedire qualunque colpo di testa della nazione serba la quale, oggi, apparisce la più agitata e per conseguenza meno propensa ad ascoltare i consigli della prudenza. Talora avvedutezza e prudenza sono sinonimi. Non havvi forse l'esempio della Grecia che, adoperando una maestrevole arrendevolezza ai consigli delle maggiori nazioni occidentali, ha visto ogni crisi in Oriente portargli un brano agognato di terra ellenica o reputata tale, anche quando la sorte delle armi non fu ai greci favorevole?

Sarà forse gradito ai nostri lettori sapere di quali forze fluviali dispon*gono gli Stati che il Danubio percorre*.

Il Danubio è, a vicenda, austriaco, ungherese, serbo, bulgaro e rumeno. Austriaco sino a Presburgo, ungherese sino a Petervaradino dove vi affluisce la Drina. La Serbia giace tra la Drina e a ponente e il Danubio a tramontana ed a levante. Il corso del fiume segna il confine di maestrale tra la Bulgaria e la Serbia. La Serbia dunque è costretta, addirittura tra i due fiumi, la Drina cioè e il Danubio. Nelle acque di questo, comune ad Ungheria, a Bulgaria, a Rumania, le tre nazioni mantengono forze militari per la polizia del fiume, ed anche per operarvi a soccorso delle loro schiere compeggianti.

L'Austria-Ungheria vi mantiene una *non indifferente armatella corazzata* contro l'artiglieria da campo e composta di «monitors» corazzati: il «Maros», il «Leitha» sono dell'anno 1891, il «Szamos» e il «Karos» del 1902, il «Temes» ed il «Brodog» del 1904, il «Sare» e il «Theiss» del 1905. L'uno per l'altro codesti bastimenti misurano 400 tonnellate. Il loro *armamento è di cannoni da 120 m/m*. Varie vedette completano la marina ungaro danubiana.

La Bulgaria e la Romania (che il Danubio inferiore separa) possedono due marine molto più sviluppate che l'Austria. Il Brassey di quest'anno da alla Bulgaria le forze seguenti *undici* piroscafi di piccola mole: *due* cannoniere *corazzate, tre torpediniere* da 26 nodi e 100 tonnellate ciascuna.

La Rumania, detraendo dal conto le navi da mare che possiede e che figurano nel 1902 a Genova per le feste centenarie della scoperta dell'America, ha sul Danubio una divisione omogenea di *quattro* cannoniere «Fulgarul», «Oltul», «Siretul» e «Bichitza» dalle 90 alle 100 *tonnellate*, l'«Alexeandrucel Bul» torpediniera porta-mine *cinque* minori piroscafi e *un* piroscafo a ruote (la «Romania») di 120 tonnellate. Ma il Re Carlo ha fatto votare dal Parlamento un disegno organico per costruzioni nuove nel quale sono compresi *otto* «monitors» di 600 tonnellate, *dodici* torpediniere e vedette per il Danubio, e un *naviglio da crociera* per il Mar Nero. Dei «monitors» *quattro* quattro sono completi ed hanno ciascuno tre cannoni da 120 m/m; anche *tre* torpediniere fluviali sono in servizio al presente.

La Serbia invece ha sin qui trascurato di fornirsi di materiale galleggiante atto alla guerra. Il suo stato d'inferiorità è palese. Belgrado, che n'è la capitale, e che si specchia nel Danubio, è esposta *alle offese* dal fiume tanto nel caso di una collisione coll'Austria-Ungheria quanto nel caso di una guerra bulgara. Non è anzi fuor del possibile che le spese navali in cui la Bulgaria e l'Austria sono incorse siano state consigliate dalla preveggenza di casi che sarebbero stati un giorno o l'altro inevitabili. *Infatti una delle coppie di «monitors»* austro-ungarici è del 1904-05, e le due cannoniere corazzate bulgare sono in allestimento. Anzi il Brassey, sempre

bene informato, asserisce lo siano a Livorno; il che a me non consta.

Nelle grandi guerre dell'Impero contro la Turchia il Danubio fu sempre adoperato con maestria da ambedue i campi. Ora lo sarebbe più che mai.

La via del fiume è una delle grandi vie commerciali dell'Europa. L'Austria medita di unire l'Adriatico al Danubio mercè un canale che farà capo a Monfalcone presso Trieste. Il conte Giacomo Martorelli, che fu dalla commissione la quale girò l'Europa centrale per esaminare a fondo le vie interne, vide sulla Sprea a Berlino certe grosse chelandie ungheresi che provenivano dal Mar Nero.

In conclusione la Serbia è (tra gli Stati della bassa valle danubiana) il più debole per causa della sua giacitura grafica. Il Danubio e la Drina sono due linee dalle quali è facile l'offensiva al nemico che le domini con un naviglio abbastanza protetto e ben armato. Dei vari regni il più robusto, nel senso militare, è la Rumania. Ivi Carlo di Hohenzollern ha introdotto eccellenti ordinamenti militari e navali senza urtare nello scoglio del caporalismo prussiano. Questi nostri consanguinei della Valachia e della Moldavia hanno serbato alcune virtù degli antenati Romani, tra le altre la disciplina.

Non si può dire allo stesso modo dei serbi sul di cui esercito rimane la macchia non facilmente cancellabile di aver dato parecchi suoi ufficiali alla lista degli uccisori di Milano e di Draga.

Jack la Bolina

GRANO E VINO

Rimedi contro il rincaro

Il rimedio alla situazione attuale potrebbe trovarsi in un dimezzamento del dazio ed in una sospensione temporanea di esso che senza aver influenza gran che sensibile sui prezzi servirebbero a contenerli entro limiti più ragionevoli.

Pare in ogni modo che tali provvedimenti non dovrebbero essere ulteriormente ritardati. Trattasi in tal caso però di provvisioni momentanee che hanno valore in quanto possono migliorare la situazione presente senza aver alcuna portata per l'avvenire mentre non sembrerebbe fuor di luogo invece il prepararsi all'attuazione di quella scala mobile sui dazi del grani, che se fu ed è ancora ritenuta da alcuni un errore, non manca attualmente di autorevoli sostenitori e che, se non è del tutto scevra di inconvenienti, riparerebbe però automaticamente alle gravi situazioni, simili alla attuale, evitando pericolose agitazioni.

Sotto un aspetto alquanto differente si presenta la questione dei dazi interni sul vino, in questo caso produttori e consumatori sono d'accordo nel desiderarne l'abolizione e solo il fisco governativo o comunale, sta a loro difesa.

Se però la difesa del fisco è tenace e, sopratutto da parte dei comuni, è giustificata dalle condizioni dei bilanci locali, cui l'abolizione recherebbe un insanabile colpo, i consumatori non chiedono simile abolizione con troppa insistenza e i produttori restano soli a combattere.

Questo si comprende agevolmente considerando prima di tutto che il vino non è consumo di assoluta necessità e poi perchè dati i prezzi ai quali è caduto la massa consumatrice non può immaginarne di inferiori.

Le finanze dello Stato e sopratutto quelle dei Comuni riceverebbero troppo grave danno da una abolizione dei dazi di consumo sul vino perchè questa possa essere concessa e quindi un simile provvedimento non potrebbe andare disgiunto da una radicale riforma in tutto il congegno dei tributi locali, questione ponderosa che non può essere risolta da un momento all'altro, mentre i produttori di vino hanno bisogno di aiuti immediati.

Certamente poi, anche potendo attuarsi l'abolizione, il grave danno del fisco non troverebbe adeguato compenso perchè i produttori di vino hanno *bisogno* di aiuti e *forse* si illudono nello sperare che, dati i prezzi correnti, l'abolizione del dazio farebbe aumentare notevolmente il consumo, il quale non potrà trovarsi attualmente troppo lontano dal massimo possibile.

In discussioni di simile natura è assai difficile che gli appartenenti ad un ordine di *interessi possano chiedere* pei loro mali rimedi che non urtino troppo contro gli altri e quindi riescono peggiori del male stesso mentre non è difficile guardando le cose da un solo punto di vista prendere degli strani abbagli.

In argomento affine un caso tipico del genere ebbi a riscontrare in due articoli sulla crisi vinicola apparsi or non è molto.

Fra i rimedi alla crisi dell'agricoltore proponeva che tutte le tariffe catastali (sulle quali si basa il pagamento dell'imposta fondiaria) riguardanti i terreni coltivati a vite fossero ridotti eguali a quelle dei seminativi non essendo più la coltivazione della vite, redditiva ma passiva, mentre dette tariffe sono state calcolate su prezzi medii delle uve superiori di più che un terzo a quelli attuali.

Simile proposta potrebbe anche sembrare a prima vista ragionevole, ma quell'agricoltore che pure apparisce abbastanza pratico della *formazione* delle tariffe catastali, ha forse dimenticato che alla loro volta le tariffe dei seminativi vennero calcolate sui prezzi medi del frumento inferiori di un buon terzo a quelli di oggi e anche a quelli di ieri e quindi se può parere equo il diminuire le prime sarebbe altrettanto equo aumentare le seconde e allora...

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Breve resoconto del consiglio Comunale

CIVIDALE, 15. — Nelle ore pom. d'oggi si riunì il patrio Consiglio, ed a comporlo intervennero undici consiglieri.

La minoranza non partecipò, e fece recapitare una lettera giustificando il *motivo dell'astensione*. Detta lettera venne letta in fine di seduta.

Il Consiglio deliberò vari oggetti dell'ordine del giorno; — altri rinviò per la prossima seduta.

Completò la Giunta nelle persone del sig. Zanutti Giuseppe effettivo e Del Basso Francesco supplente. Entrambi riportarono 10 voti.

Votò un compenso straordinario di L. 150 al Capo Guardiano Carcerario e L. 100, al sotto capo.

Il segretario, per invito, lesse la lettera della minoranza firmata dai sig. Pollis cav. Antonio per sè e per il collega Nasich dott. Pietro, Gaetano e Albini nob. Lorenzo.

La lettera rivela la poca solidarietà e *serietà del Corpo deliberante*, e cita l'esempio recente dei risultati delle votazioni dell'ultimo Consiglio.

Il cons. Brosadola dichiarando di non conoscere nè maggioranza nè minoranza biasima la leggerezza dell'atto.

Il cons. Coceani cav. Luigi ff. di sindaco si espresse elogiando quelli che rimangono sulla breccia in *momenti difficili*. *Le parole del Coceani* su proposta Brosadola vennero estese a verbale.

La situazione non è quindi variata. In una prossima seduta, che non può tardare verrà portata sul tappeto anche la grave questione del palazzo ex Gaspardis, questione che ha dato finora tanto filo da torcere, e che pur dovrà *risolversi, come ben si espresse* il cons. Zanutti.

All'unione Esercenti e Commercianti

La prima seduta del nuovo Consiglio

Spilimbergo, 15

Ieri sera con lodevole premura il Presidente dell'Unione Commercianti ed Esercenti sig. Francesco Zuccheri, *convocò il nuovo Consiglio*.

Abbiamo avuta occasione di esaminare il programma della Presidenza all'unanimità approvato dal Consiglio e vediamo con compiacenza confermate le nostre previsioni in merito alla valentia e buona volontà della nuova Amministrazione.

Il Consiglio, dopo esaminate ed approvate diverse pratiche di *carattere* amministrativo, deliberò la istituzione di Sezioni dell'Unione nei principali Capiluoghi pel mandamento e di dare udienza ogni domenica alle ore, nella sala Consigliare ai soci, per qualsiasi comunicazione.

Noi saremo sempre contenti di registrare il lavoro ed il progresso di questa simpatica istituzione. Per ora ci congratuliamo con gli amici nostri Zuccheri e Tomat, v. presidente, e li esortiamo a continuare serenamente nell'opera loro, senza curarsi dei malevoli attacchi orditi in sacrestia.

Domani pubblicheremo una *corrispondenza sulla conferenza tenuta in* teatro dal Cappellano Don Giordani.

Deliberazione consigliare annullata

BUIA, 15. — Sebbene la giunta ed il consiglio tutto abbia riconfermata la *deliberazione consigliare del 25 agosto* scorso per l'affittanza casa Barnaba, pure all'Ill.mo sig. prefetto la cosa non parve giusta e legale, perchè in data 8 corr. annullò tale delibera, ordinando che i locali Barnaba vengano messi alla pubblica asta. La cosa era evidentissima, perchè puzzava un po' troppo, come abbiamo detto *ancora, di servilismo*, e si capisce che il nostro autocrate d'accordo con quei pochi che poco sanno avea menato pel naso tutti ha fatto apposta per defraudare il comune di un anno di fitto? Allora è da condannarsi.

Vada adesso il nostro sig. calzolaio Fraiani, assessore comunale, membro della commissione per le imposte, vada nelle osterie del paese per confermare, coram populo, che la Giunta ha deliberato bene e giustamente, e che il sig. prefetto non potrà annullare la delibera consigliare del 25 Agosto perchè legalmente fatta! Rattoppi le sue ciabatte e se non sa trattar meglio gli affari del comune lasci ai altri il pane.

E il vostro benedetto segretario comunale è in *regola* con *gli affitti* e con le tasse? a me consta di no, perchè ieri stesso l'esattore di Gemona presentò rate da 3 anni di fitto e tasse arretrate e sorche ancora non è stato riluso. E disse che il comune ha tanto bisogno di denaro!

Quello che più ci spiace è la meschinissima figura che fece il nostro convertito sindaco sig. Umberto Barnaba, perchè egli sapendo di fare una cosa ingiusta, e perchè riconosciuto in pubblica seduta consigliare il fallo commesso, tornò a riconfermarlo, pur di non far male all'idolo del suo cuore un di a lui tanto contrario.

Ed ora egregi consiglieri comunali avrete finalmente capito da chi siete governati, avrete finalmente capito che prima di dir sì, o no col capo bisogna esser bene edotti delle cose per non addossarsi poi la responsabilità del mal fatto come nel caso attuale.

Che si stesse meglio quando si stava peggio?

Meritata onorificenza

ARTEGNA, 15 — E' stata appresa dall'intero paese colla più viva soddisfazione la notizia che il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio signor Angelo Comino, proprietario delle grandi fornaci di laterizi e benemerito per la tanto caldeggiata e compiuta costruzione dell'acquedotto, senza ricordare i numerosi ed *importantissimi lavori edilizi* da lui eseguiti all'estero.

Anche pel modo con cui il signor Comino tratta sempre i suoi operai procurando di corrispondere ad essi un equo compenso, tutti lo ammirano, ond'è che unanimamente si riconosce come l'onorificenza, in questi tempi in cui le croci cadono come gragnuola, è *veramente meritata*.

La lettera comunicante al sig. Commino la sua nomina a cavaliere, venne ad esso consegnata ieri dall'Ispettore Scolastico prof. L. Benedetti.

Congratulazioni vivissime al bravo ed intelligente industriale per la meritata onorificenza.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Interessi dei Comuni

Espropriazione per pubblica utilità

Data la frequenza delle questioni sollevate sulla competenza a svincolare le somme depositate come indennità di espropriazione per la costruzione di strade comunali obbligatorie, il ministro dei LL. PP. ha inviato ai prefetti una circolare colla quale richiama la loro attenzione sulle modificazioni portate dalla legge 30 agosto 1868 a quella del 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per pubblica utilità e che consiste in ciò:

1. Che l'approvazione prefettizia dei progetti per la sistemazione o costruzione di strade comunali obbligatorie equivale a dichiarazione di pubblica utilità;

2. Che i Comuni non sono tenuti a fare il deposito dei valori dei terreni da espropriare; per un decennio hanno facoltà di trattenerne il prezzo corrispondendo l'interesse del 5 0|0;

3. Che gli atti e i contratti relativi a tali costruzioni e sistemazioni si registrano col diritto fisso di una lira.

La circolare ricorda che, per quanto riguarda il pagamento o il deposito dell'indennità e le garanzie dei diritti dei terzi, la legge del 1868 nulla rinnova delle disposizioni della precedente legge del 1865, nè, come sembrerebbe abbiano ritenuto alcuni intendenti di finanza, consente in alcun caso ai Comuni di sostituirsi per i provvedimenti da adottare dal Prefetto della provincia. *In proposito la circolare ricorda* come la legge del 1865 attribuisce ai prefetti la competenza di disporre il deposito dell'indennità o lo svincolo o il pagamento diretto a stabilire un determinato sistema di garanzia a difesa *dei diritti dei terzi sull'indennità* stessa.

Pertanto tutti i provvedimenti per i depositi, lo svincolo o il pagamento diretto della indennità di espropriazione in dipendenza di costruzione di strade comunali obbligatorie sono di competenza assoluta del prefetto della provincia.

Deficienza di moneta spicciola

Secondo la richiesta fatta dalla Camera di commercio, la Direzione generale del Tesoro riforni la locale Sezione di Tesoreria di biglietti di Stato, scudi d'argento e spezzati e di nichelio, di cui si lamentava la penuria.

Bollettino giudiziario. Il Bollettino giudiziario reca: Sartorelli, uditore vice-presidente a Cividale del Friuli, è nominato giudice aggiunto al tribunale di Padova.

Ripresa di carico per Udine. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Da oggi 16 è ripresa l'accettazione di spedizioni a carro completo a piccola velocità senza eccezioni destinate per Udine dalle Stazioni di questo Compartimento».

Congresso nazionale dei funzionari dei comuni — *Il Comitato* esecutivo di questo Congresso, che si riunirà a Treviso i giorni 24 e 25 di questo mese, ha definitivamente concretato il programma e proceduto alla diramazione degli inviti a tutti i segretari dei comuni del Regno ed ai funzionari delle Provincie e delle Opere Pie. E' confortevole il numero delle adesioni che pervennero al Comitato d'ogni parte d'Italia, anche prima della diramazione degli inviti, ciò che sta a dimostrare quanto e quale interesse sia inerente all'importante convegno.

La circolare è sottoscritta dalle più spiccate personalità della classe, riunite in fascio per l'intento comune della concordia e della organizzazione.

Il Comitato prega i signori segretari e capi ufficio di esercitare seria propaganda fra i loro colleghi e raccomanda di far pervenire in tempo utile le adesioni e cioè entro il 18 corr.

La tassa d'adesione è fissata in lire una e per ogni associazione lire 10. Il Regolamento del Congresso determina le modalità per la direzione e lo svolgimento delle discussioni.

Relatore sull'unico tema — Organizzazione di classe — il valente segretario generale del Comune di Monza avv. Francesco Bosi.

Ogni aderente riceverà il programma, la tessera di congressista, il foglio dei ribassi ferroviari e un distintivo. La validità del biglietto al 31 ottobre.

La seduta inaugurale sarà tenuta nel giorno 24 corrente alle ore 9.30 nel teatro Garibaldi: alle 12 vermouth d'onore offerto dal cav. Nardi direttore del «Segretario comunale»; alle 14 seduta del Congresso; alle ore 20 serata d'onore al teatro Sociale con l'opera «L'oro del Reno» o il «Rigoletto».

Nel successivo 25 ad ore 9 seduta di chiusura; alle 12 ricevimento offerto dalla Amministrazione comunale e provinciale; alle ore 14 gruppo fotografico; alle 15 visite per la città; alle 17 banchetto.

Il Comitato sta provvedendo per agevolare la ricerca degli alloggi.

Sono stati invitati alla seduta inaugurale le rappresentanze locali, le notabilità della classe, i rappresenti della stampa politica e della stampa professionale del Regno.

La cittadinanza e le Amministrazioni del Comune e della Provincia di Treviso preparano ai convenuti liete accoglienze.

E' uscito l'ultimo numero del periodico di amministrazione e contabilità del rag. Vincenzo Compacelli Contiene, come al solito, utili ed interessanti articoli.

La mortale disgrazia di S. Vito al Tagliamento — Come dicemmo ieri nei pressi di Casarsa avvenne una *grave disgrazia* che fu causa della morte a una donna e di ferite gravi ai suoi tre compagni.

La sventurata compagnia tornava da un campo dirigendosi verso S. Giovanni, su un carro carico di cesti vuoti che ingombravano bensì la una parte il carro, ma non vi facevano il peso necessario a tenerlo nell'equilibrio necessario a superare le scosse inevitabili prodotte dalle disuguaglianze della strada.

Così avvenne che ad uno svolto della via Sile, non reggendo ad una forte scossa si ribaltasse travolgendo violentemente i contadini.

Accorsa gente e arrivato d'urgenza il medico casarsese sig. Lotti i feriti furono trasportati alle rispettive abitazioni.

Essi si chiamano Bosa Angelo di 52 anni, Castellani Angelo di 51, Sclippa Giuseppe di 38 e Pilosio Elisa di 28.

La Pilosio spirò appena adagiata sul letto della sua casa d'ond'era partita sana e senza l'ombra del presentimento *di tornarvi morta*.

Lo Sclippa e il Pilosio ebbero delle lievi ammaccature e il Castellani ebbe rotta la decina costola.

Il pellegrinaggio di Udine ricevuto dal Papa — Si ha da Roma che il pellegrinaggio dell'archidiocesi di Udine, condotto da mons. Zamburlini è stato ricevuto dal Papa ieri mattina nella sala concistoriale.

I pellegrini erano oltre 500. Il Papa nella sala del Trono ha ricevuto anzitutto il clero, ed ha ascoltato un devoto indirizzo rivoltogli dall'Arcivescovo Zamburlini, che ha ricordato le particolari benemerenze del Pontefice per Udine, che a lui resta sempre affezionata, ed ha concluso implorando l'Apostolica Benedizione.

Dopo dallo stesso Arcivescovo sono stati presentati al Papa i pellegrini. Pio X ha risposto dimostrando quali siano i doveri della vita cristiana, ed ha detto di essere lieto che questi doveri siano scrupolosamente osservati nel Veneto. Ha concluso invitando tutti ad imitare i Santi protettori, i quali otterranno le più speciali grazie da Dio *in questa vita, e la felicità eterna nell'altra*. Ha poi impartito a tutti l'Apostolica Benedizione.

Contravvenzione — Ieri sera alle 11 vennero dichiarati in contravvenzione per schiamazzi, canti e suoni tali Gattolin Guglielmo di Vittorio, Gattolin Umberto pure di Vittorio, Giacomini Attilio maniscalco e il barbiere Mauro Fausto.

Il mercato di ieri (3° giovedì del mese) — Notevole *il mercato* di ieri per il numero dei bovini e degli equini entrati, dei quali oltre un terzo trovò compratori.

Ecco le cifre:

Entrati buoi p. 108, venduti p. 18 da lire 900 a 17.50; vacche entrate 358, vendute 146, da lire 182 a 760; vitelli entrati 261, venduti 163 da lire 87 a lire 355.

Cavalli entrati 176, venduti 26 da L. 85 a 435; asini entrati 12 venduti 3 da L. 30 a 105; muli entrati 3.

In tutto entrarono 923 capi di bestiame e se ne vendettero 331, oltre due paia di buoi venduti a peso morto a L. 178 e 175 il quintale; un paio a peso vivo a L. 80; 5 vitelli pure a peso vivo a lire 110 il quintale e una vacca a peso morto a L. 143.

Il mercato di oggi

Oggi secondo giorno di mercato il mercato bovino è poco affollato: nemmeno *un capo bestiame* è stato condotto in giardino!

Più movimentato di cavalli: Difatti ne vedemmo *uno!* E dire che l'Unione Esercenti ha affermato che il secondo giorno di fiera è migliore del primo!

Si ferisce alle dita — De Fucasi Angelo di professione venditore ambulante feritosi alle dita indice e pollice con una sega, fu all'ospedale a farsi medicare. Guarirà in pochi giorni.

Lieve infortunio — Pure alle dita s'è ferito stamane sul lavoro l'operaio Chiarandini di S. Gottardo, addetto alla Ferriera. Anch'egli guarirà in pochi giorni.

Un altro carro ribaltato — L'altro giorno sulla strada che va da Pasian Schiavonesco a Mortegliano un carro recante due vitelli e un *contadino si ribaltò*.

Il contadino certo D'Odorico Valente fu travolto e riportò delle gravissime lesioni per cui il medico si riservò di pronunciarsi.

I funerali d'un valoroso — Ieri mattina, partendo dall'Ospitale civile, seguirono i funerali di Francesco Buttazzoni, di S. Daniele.

Fu un valoroso soldato delle battaglie per l'indipendenza, ed era fregiato oltre che di tre medaglie commemorative, anche di una al valor militare. Così un altro dei *soldati* che alla patria hanno offerto gli entusiasmi giovanili e la vita, finisce poveramente all'Ospitale.

Smarrimento — Il tornitore presso l'officina della Società Veneta, Gremese Antonio, avverte d'aver smarrito nei pressi di via Aquileia un biglietto ferroviario di servizio Udine-Venezia-Milano-Genova.

Chi lo avesse ritrovato sa che deve portarlo all'ufficio di P. S. o in qualunque altro pubblico ufficio.

Rettifica — Ieri, seguendo le indicazioni del *Gazzettino* informammo il pubblico del parto di tre bambini avvenuto in casa di tal Della Siega conduttore del tram elettrico.

L'informazione non è vera e ce ne dispiace per i colleghi del *Gazzettino* e per noi stessi, ma ci fa piacere per il Della Siega, cui un regalo di tre bambini in una volta non doveva essere il migliore che gli si potesse fare.

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle 9 alle 17. Si reca anche a domicilio ed in Provincia.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

16 ottobre, s. Gallo abate detto l'apostolo della Svizzera.

Effemeride storica friulana

Locande ed alberghi in Friuli. — 16 ottobre 1305 — Era difficile trovare alloggio, nei vecchi tempi. A certe tappe sorgevano ospizi da pellegrini. — Rinomatissimo quello nel luogo detto Ospedaletto (Gemona) che dipendeva direttamente da quello di S. Spirito in Saxio a Roma. — Ospizi per pellegrini si ebbero in Aquileja, a Precenicco, a Valeriano, a Chiusaforte ed uno in Alzeri presso Piano d'Arta, ove mancavano ospizi occorreva invocare ricovero dai castellani e dalla carità dei privati. Poco a poco sorsero taverne e osterie lungo le strade più frequentate.

Fra i più antichi particolari documentati, l'archivio comunale di Udine contiene una ordinanza che tiene obbligati gli osti udinesi a dare alloggio ai forestieri, tanto agli uomini che alle loro cavalcature. (Atto in data 16 *ottobre 1305*). Fra le rubriche dello Statuto c'è poi la proibizione di rendere il loro vino più piccante mescolandovi allume di rocca. (n. b. Il compilatore di allora scriveva: *lumen rocii!* come quell'altro traduttore del *Fiat lux*, nel dialettale: *El fasa lu!*).

Fra una cronaca e l'altra

Risposte di bimbi

Da due nuovi libri inglesi Gastone Chiesi ricava alcuni piacevoli e saporiti episodi dovuti a risposte di fanciulletti.

« L'enfant terrible » non è soltanto una specialità francese, ma ha il perfetto corrispondente in Inghilterra, come il Burn (uno degli autori dei due libri) ci prova in molte circostanze. Egli ci racconta per esempio che, essendo una volta un tale andato a visitare l'edifizio di una nuova prigione, ne fece una dettagliata descrizione alla sera, in famiglia. Qualche tempo dopo trovandosi in ferrovia con un suo figlio, il treno passò accanto ad un immenso e grigio edificio.

— A che serve quel fabbricato così grande? — domandò il fanciullo impressionato.

— E' una prigione — rispose il padre.

— La prigione nella quale siete stato voi? — replicò il fanciullo fra le risa degli astanti e l'imbarazzo del povero padre.

Il Macmara (l'autore dell'altro libro) ci dà un altro esempio di questa inconscia crudeltà viperina fanciullesca.

Una volta un maestro interrogava la propria scolaresca sulle avventure bibliche di Sansone.

— Che cosa ha fatto Sansone?

— Una grande strage di Filistei.

— Benissimo, e con che cosa ha distrutto i Filistei?

Siccome la scolaresca rimaneva muta, il maestro onde richiamare la risposta « per associazione di idee » come vuole la buona pedagogia moderna, accennò col dito alla propria mandibola.

— Che cosa è questa? — domandò ai suoi allievi.

— Una mascella d'asino — rispose la scolaresca ad una voce.

In un'altro caso noi leggiamo di un ragazzetto, il quale vivendo presso uno zio piuttosto avaro e che gli lesinava il cibo, vide un giorno, per la prima volta, un magrissimo e quasi trasparente levriero.

— Povero cane! — esclamò impietosito — vivi anche tu con uno zio?

Un ultimo esempio del genere.

La piccola figlioletta di un pastore protestante aveva sentito dire che Dio dettava i sermoni ai clergymen.

Un giorno in cui vedeva il padre suo scribacchiare con molta fatica il sermone per la domenica ventura, fu indotta a domandargli:

Papà, se il buon Dio vi suggerisce il vostro sermone, perchè, scrivendolo, fate in esso tante cancellature?

In politica e diritto costituzionale i fanciulli inglesi hanno trovato alcune definizioni veramente straordinarie.

— Che cosa è un tiranno — domandò un bimbo al padre.

— Un uomo — rispose il genitore — che governa senza il vostro consenso e vi obbliga a fare quel che egli vuole, senza riguardo ai vostri disegni e bisogni.

— Allora voi e mamma — replicò il bimbo — siete dei tiranni. Non è vero?

La legge Salica non entra facilmente nella testa dei fanciulli.

— Che cosa prescrive la legge Salica? — domandò un giorno un ispettore ad uno scolaro.

— La legge salica prescrive — rispose l'interrogato tutto d'un fiato — che sieno esclusi dal trono tutti coloro la cui madre fu una donna!...

Un maestro richiedente ad un suo allievo una definizione dei partiti storici inglesi si sentì rispondere:

— I conservatori sono coloro i quali guardano i liberali dall'alto al basso i liberali sono quelli che usano liberamente del denaro del popolo!

Su apposita domanda di un ispettore, Federico Barbarossa venne così definito: — Barbarossa fu il più grande dei russi che mai esistessero e sebbene fosse zar non morì assassinato.

Nè la religione è stata meglio trattata.

— Che cosa è la fede? — domandò un maestro ad un piccolo miscredente.

— La fede è quella qualità — gli fu prontamente risposto — che ci rende possibile di credere nelle cose che non sono vere!...

E dopo questa scappata chiudiamo i due libriccini che tanto ci dicono delle piccole anime dei nostri fanciulli.

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

ANDREA CHÉNIER

La terza dell'*Andrea Chénier* si è data ieri sera con un teatro da far venire le cascaggini agli artisti più forti contro le ostilità del pubblico. Lo constatiamo con un certo rincrescimento perchè ci pare che, sia l'opera, la quale ha veri tesori di bellezza musicale, sia l'esecuzione com'è ora, non lo meritino.

A Udine si ricordano spettacoli assai peggiori raffazzonati alla meglio e ciononostante frequentati. Perchè dunque quest'assenteismo del pubblico?

Evidentemente esso è rimasto male dopo la prima rappresentazione, attesa con impazienza e fallita come si sa e da quella brutta impressione non lo hanno rimesso nè gli applausi della seconda recita nè il sapere che lo spettacolo com'è ora può correre e anche piacere. Teme di rimanere scottato una seconda volta e si contenta di leggere i commenti dei giornali e di ascoltare i discorsi spesso contraddittori degli *abitué*.

Sta nella forza d'animo degli artisti; nella virtù di saper lavorare a teatro quasi vuoto, il vincere le ostilità create intorno a quest'opera dalle sue prime disgraziate vicende.

Diciamo in un orecchio al direttore di scena che certi vestiti che indossano le coriste, i rivoluzionari francesi del tempo di *Chenièr* non se li sono mai sognati.

Sono piccolezze che il pubblico nota e che rendono grottesco lo spettacolo più serio.

Questa sera riposo. Domani sera l'Andrea Chenièr si replica.

Al Cinematografo Edison

Ecco l'interessantissima programma per questa sera:

« I figli d'Oriente » (lungo 300 metri) « Il limite » (scene drammaticissime). Per chiusura: una comicissima proiezione.

Pad'glione Zamparia

Questa sera si darà una interessante commedia con farsa da ridere.

La malaria nei cavalli

In provincia di Crema, stando a quel che narra il dott. Rizzi, è molto diffusa l'infezione malarica nei cavalli.

E questo male si presenterebbe in forma subdola, ma così grave, che se non si ricorre subito a iniezioni di chinino, il cavallo colpito si indebolisce rapidamente, le mucose si cuoprono di petecchie, gli arti si gonfiano, e presto insorge un marasmo che finisce colla *morte*.

Questa potrebbe essere una buona notizia per i fabbricanti d'automobili, ma non certo per i possessori di cavalli di quella provincia.

Tanto più che, a quanto pare, non ci sarebbe neppure la risorsa di ricorrere ai confetti di Chinino di Stato, chè non arriverebbero in tempo a scongiurare il pericolo. Sarà bene quindi che i proprietari cremaschi ricordino che anche ai cavalli, potrebbero riuscire preziose le pillole Esanofele della Ditta Bisleri, che agiscono rapidamente e sicuramente contro la infezione malarica. E del resto, anche per i cavalli, la stessa Ditta ha provveduto, preparando una ottima soluzione di cloridato neutro di chinino per iniezioni, già favorevolmente conosciuta dai veterinari.

NOTE E NOTIZIE

Crisi ministeriale?

Corre voce che nelle alte sfere diplomatiche si sia vivamente preoccupati degli attacchi della stampa all'on. Tittoni e che l'on. Giolitti vorrebbe sostituirlo con l'amm. Bettolo.

Una lettera dei Giovani Turchi a Luzzatti

Il comitato dei Giovani Turchi di Salonicco ha inviato una lettera all'on. Luzzatti ringraziandolo per un articolo da lui pubblicato sul *Corriere della Sera* aggiungendo che la Turchia dimostrerà all'Europa con gli atti che essa è degna della nostra benevolenza e della nostra simpatia.

L'on. Luzzatti ha risposto con il seguente telegramma:

« *Comitato Ottomano* «Unione e Progresso» — *Salonicco* — Grandi ringraziamenti per la vostra lettera. Noi italiani abbiamo conosciuto le sventure della servitù e noi siamo felici di aiutarvi a consolidare la libertà politica che è da fonte morale della vita — Firmato: *Luzzatti* »

Il veterano dei veterani
Un ex-dragone di 136 anni

Il « Giornale di Riga » dà i seguenti particolari sopra un certo Andrea Schmidt che si trova attualmente a Riga di passaggio.

Lo Schmidt è nativo di Schanlen nel distretto di Kown.

Egli è nato il 5 settembre 1772 e ha quindi la bagattella di 136 anni!

IL DUCA DEGLI ABRUZZI
candidato alla corona d'Albania?

Il corrispondente da Roma del *Globe* afferma che uno dei capi del movimento albanese alla vigilia di partire per la Conferenza di Monastir gli ha assicurato che se la questione dell'indipendenza albanese verrà sollevata alla Conferenza, sarà presentata la proposta per offrire al Duca degli Abruzzi la corona dell'Albania.

I proventi della Pesca in Italia

La direzione delle gabelle ha recentemente compilato le statistiche della pesca marittima italiana nel 1906, dalle quali deduciamo le seguenti cifre:

Al 31 dicembre 1906 erano inscritti nei registri N. 25355 barche e battelli da pesca di complessiva tonnellate 73903; in confronto al precedente anno il numero dei battelli risulta aumentato di 147 unità e di 1807 tonnellate la loro portata. Il prodotto dell'industria della pesca nel 1906 risulta sensibilmente aumentato rispetto al 1905; esso è stato valutato in 24350371 lire contro 22,192,435 lire, con un aumento quindi di lire 2,157,606. Il prodotto della pesca nelle acque italiane italiane ed estere nel 1906 è così diviso:

Pesca nelle acque italiane: pesci, molluschi e crostacei lire 16,820,633; tonno quintali 67,200, importo lire 32,891,185; spugne kg. 30,305 per il valore di 345,874 lire; corallo kg. 50,010 per un valore di 508,800 lire.

Pesca nelle acque estere kg. 6132761, importo lire 3,335,549.

IL DIRETTORE DELLA « RAGIONE » si dimette

Il prof. Ghisleri in una intervista conferma la sua irrevocabile decisione di non riprendere più la direzione del giornale *La Ragione*, non essendogli *stato possibile di formare al giornale* una larga base, causa le opposizioni di alcuni circoli repubblicani, opposizioni dovute, egli dice, a idee molto meschine in materia di propaganda giornalistica.

LA GRATITUDINE DELL'AUSTRIA per la Francia

La « *Neue Freie Presse* » constata con soddisfazione che la Francia ha avuto nella crisi attuale verso l'Austria una attitudine affatto diversa da quella dell'Inghilterra.

Di fronte alla ostilità che si è testimoniata a Londra, scrive il giornale, ciascuna prova di amicizia che ne viene da Parigi deve essere a noi delle più gradite. Il giornale dice che l'Austria se ne ricorderà.

Il congresso della strada

In questi giorni si tiene a Parigi « il congresso della strada », nel quale vengono agitate tutte le più grandi questioni tecniche che hanno attinenza alle comunicazioni stradali. La maggior parte degli Stati si sono ufficialmente fatti rappresentare al congresso, che è sotto il patronato del Governo francese, ma il nostro governo non ha creduto di dare la sua adesione non essendo la lingua italiana stata accettata o assunta a lingua ufficiale assieme ad altre che invece vi ebbero questo onore.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Oggi alle ore 7 1|2 antimeridiane, munita dei conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

Antonietta De Marco Someda

nell'età di anni 84.

I figli Giuseppe e dott. Carlo, la figlia Olimpia, la nuora Caterina ed i nipoti nel darne il triste annunzio pregano di essere dispensati da visite.

I funerali seguiranno in S. Margherita il giorno 17 corrente alle ore 9 antimeridiane, indi la salma verrà trasportata a Udine ove giungerà alla porta Anton Lazzaro Moro alle ore 11 1|2 per proseguire direttamente al Cimitero.

Si prega di non mandar fiori.

La presente serve di partecipazione.

Ceresetto, 15 ottobre 1908.

Le inser· · si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11
per Cividale: O. 6.20 — 8.55 — 11.15 — 13.5, — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 13.11 16.20 — 9.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — 21.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.07 18.57 — 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 18.3 — 21.46.

1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.26 11.36, 15.11, 18.46.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.07, 16.42, 20.17.
Partenze da S. Daniele: 6.53, 10.59, 13.86, 17.18.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.24, 12.30, 15.07, 16.44.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 15 Ottobre 1908

Rendita 3.75 0|0 netto	103.76
Rendita 3 1|2 0|0 (netto)	102 83
Rendita 3 0|0	69.75
AZIONI	
Banca d'Italia	1252 25
Ferrovie Meridionali	656 25
Ferrovie Mediterranee	397 95
Società Veneta	103.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterrane 4 0|0	—.—
» Italiane 3 0|0	—.—
Credito com. e prov. 3 3|4 0|0	—.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	—.—
» Cassa R., Milano 4 0|0	—.—
» Cassa R., Milano 5 0|0	—.—
» Istit. Ital., Roma 4 0|0	—.—
» idem 4 1|2 0|0	—.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.14
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	123.16
Austria (corone)	104.60
Pietroburgo (rubli)	263 50
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.75

Per le inserzioni sul giornale "IL PAESE" rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione in Via Prefettura, N. 6. Per un forte numero di inserzioni sia in terza che in quarta pagina prezzi da convenirsi.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti